

La fiducia che voi riponete in *** è fondata?

Introduzione

Anche oggi, come si chiedeva in forma poetica l'autore del Salmo 121, la vita ci porta a cercare aiuto, per un motivo o un altro. Egli, infatti, si chiedeva: *"Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto?"* (Sl. 121:1). Possono essere situazioni difficili che dobbiamo affrontare, ma può anche essere la perplessità che abbiamo nel trovare risposte sul senso della nostra vita. Abbiamo bisogno di forza, sapienza, direzione: a chi rivolgerci?

Spesso ci rivolgiamo alle persone od alle cose sbagliate! Promettono grandi cose, ma alla fine ne rimaniamo delusi. E' vero allora quello che, al riguardo, dice la Bibbia, quando afferma: *"C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte"* (Pr. 14:12).

Un esempio classico ed oggi diffuso di speranze deluse, per risolvere i problemi della vita, è il rivolgersi a pratiche superstiziose e magiche. Può sembrare assurdo, ma i tempi in cui noi stiamo vivendo manifestano una grande contraddizione: gli uomini e le donne d'oggi, fieri di far parte dell'era della tecnologia, cresciuti e nutriti con i principi del materialismo, sono sempre più attratti da ogni forma di pratica, rimedio, pensiero o rituale che contenga ingredienti mistici, esoterici, magici ed occulti. Per citare delle cifre, una recente statistica ha determinato che circa 15 milioni d'italiani consultano oroscopi, chiromanti, ecc., mentre negli Stati Uniti circa 10 milioni di persone hanno dichiarato di praticare le forme più svariate di stregoneria a livello di vero e proprio culto. Amplificate dai mass-media, sempre più a portata di mano e sempre più diffuse sono l'astrologia, la cartomanzia, l'occultismo, lo spiritismo, la parapsicologia e le pratiche di medicina cosiddetta alternativa che suscitano speranze del tutto infondate. Queste pratiche, oltre ad essere detestate da Dio, spingono l'uomo nel vortice dell'immoralità, provocando in chi le pratica profondi stati di angoscia, paura, oppressione, incubi, allucinazioni, disperazione, fino a giungere a malattie mentali che talvolta portano al suicidio. Affidarsi a qualsiasi di queste pratiche, dal comunissimo oroscopo in poi, significa aprire la porta della propria vita all'influenza distruttiva di forze negative che poi ci condizioneranno e ci distruggeranno.

Altri ancora ripongono le loro speranze nella scienza o nei consigli degli "esperti". E' una fiducia ben fondata? Ahimè, il più delle volte No.

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dall'Antico Testamento, ci presenta il popolo di Dio ed il suo stesso re che, per risolvere un grave problema nazionale si rivolgono a "aiuti" che essi ritengono molto appropriati. Ahimè, non gioveranno, però, loro nulla! Avrebbero dovuto sapere di meglio!

Il testo biblico

Leggiamo, dunque dal libro del profeta Isaia, capitolo 30, dal versetto 15.

15 Poiché così aveva detto il Signore, DIO, il Santo d'Israele: «Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza; ma voi non avete voluto! **16** Avete detto: "No, noi galopperemo sui nostri cavalli!". E per questo galopperete! E: "Cavalcheremo su veloci destrieri!". E per questo quelli che v'inseguiranno saranno veloci! **17** Mille di voi fuggiranno alla minaccia di

uno solo; alla minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché rimaniate come un palo in vetta a un monte, come uno stendardo sopra un colle» (Isaia 30:15-17).

Questo testo biblico si colloca, così, in un periodo di grandi prove per il popolo di Dio. Il regno di Giuda, guidato dal re Ezechia, si trova confrontato con uno spaventoso problema: la minaccia concreta di essere aggrediti, invasi e schiacciati dagli Assiri, la più gran potenza imperialista di quel tempo, alla quale niente e nessuno sembrava potere tenere testa. Le forze delle tenebre si moltiplicano contro di loro, pronte ad assalirli. Che fare?

L'autore del Salmo 121, si chiedeva: "Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto?", ma subito risponde: "*Il mio aiuto viene dal SIGNORE, che ha fatto il cielo e la terra*" (1,2). Lo stesso suo popolo, però, nutrito da questa fede, invece di ricorrere in preghiera alla protezione del Signore loro Dio, ritiene che sia "più realistico" avvalersi d'altre risorse! Sarebbe stato solo naturale per gente che si proclamava credente, rivolgersi al Signore. Iddio aveva loro fatto precise promesse, ma di fronte spaventose minacce contro la loro stessa vita, *la loro fede viene meno*. Accade... di rete voi, ma la fede autentica non dovrebbe esserci d'aiuto per ogni evenienza?

Il problema

Vedete, dunque, qual è il problema? Il popolo d'Israele non era un popolo qualunque. Era stato formato sulla base della stessa fede in Dio. La loro identità dipendeva dalla loro fede. Era stato Iddio a metterli insieme ed a condurli fedelmente per tanto tempo. Le testimonianze della fedeltà di Dio nei suoi riguardi erano innumerevoli. Eppure, esso non crede che Iddio possa, di fatto, proteggerli. Il popolo di Dio, così, i fatto rinnega il suo Dio. Israele cerca altrove la sua protezione, stabilendo alleanze con degli stranieri, con l'Egitto, in particolare.

Questo atteggiamento è purtroppo tipico. Molti professano la loro fede in Dio, ma, alla prova dei fatti, quando si tratta di metterla in pratica concretamente, dicono che la fede sia solo "una bella teoria" e si affidano a risorse differenti!

Il profeta Isaia, così, denuncia il loro comportamento e dice: "*Guai, dice il SIGNORE, ai figli ribelli che formano dei disegni, ma senza di me, che contraggono alleanze, ma senza il mio spirito, per accumulare peccato su peccato*" (Is. 30:1). Essi s'incamminano in una direzione sbagliata, non cercano consiglio presso Dio, confidano nella forza dei regnanti di questo mondo. Il profeta dice: "*Vanno giù in Egitto senza aver consultato la mia bocca, per rifugiarsi sotto la protezione del faraone, e cercare riparo all'ombra dell'Egitto!*" (Is. 30:2).

Quella, però, si rivelerà una fiducia mal riposta. Dice il profeta: "*La protezione del faraone vi tornerà a confusione, e il riparo all'ombra dell'Egitto, a vergogna. I principi di Giuda sono già a Soan e i suoi ambasciatori sono già arrivati a Canes; ma tutti saranno delusi di un popolo che a nulla giova loro, che non reca aiuto né giovamento alcuno, ma è la loro infamia e la loro vergogna*" (Is. 30:3-5).

Il termine ebraico originale per "Egitto" significa letteralmente "nero". Confidare nelle forze dell'Egitto sta così per chi confida nelle forze delle tenebre che dominano questo tempo, confidare nelle cose di quest'oscuro, nero mondo, pieno di peccato. In che modo un credente può pensare che questo potrebbe giovargli?

Oggi questo potrebbe voler dire confidare nel potere del denaro, in ciò che si possiede, in autorità umane, ritenute ...più efficaci di Dio! Qual è la fonte ultima delle vostre sicurezze? Su che cosa contate voi più di tutto? L'appoggio d'amici e parenti, l'assistenza medica e sociale, quella di "abili tecnici", la vostra capacità di "cavarve-

la"? Certo, Iddio interviene sempre attraverso dei mezzi, ma non sono i mezzi che ci salvano: è Dio che se n'avvale! Rivolgetevi prima a Lui: sarà Lui a decidere poi quale mezzo usare!

La minaccia dell'Assiria era reale, ma vedete, quanto accade, alla fin fine è una prova che Dio permette per mettere alla prova il Suo popolo. Oggi Iddio permette alle forze del male di allearsi e di diventare una minaccia per il popolo di Dio proprio perché troppo spesso esso ripone la sua fiducia in ciò che non giova, in ciò che si rivelerà inadeguato... Sembra che queste cose giovino, ma è solo un'apparenza ingannevole!

Quale dovrebbe essere, allora, la nostra risposta di fronte a momenti di crisi dove le minacce alla sicurezza, alla salute o alla stabilità sono più forti?

La soluzione

La chiave che ci fornisce la risposta a questa domanda si trova al versetto 15: *"Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza"* (Is. 30:15). La soluzione sta nel tornare decisamente a Dio, nel trovare in Lui la nostra serenità, calma e fiducia. Vediamo meglio.

Potremmo fare con questo versetto una sorta di prima equazione: RITORNO + STARE SERENI = SALVEZZA, vale a dire "libertà di muoversi in un ampio spazio".

(a) **Ritorno.** "Ritorno", nella lingua originale è lo stesso termine che noi traduciamo con "Pentimento" o "Ravvedimento". E' quello che, di fatto, farà il re Ezechia in nome dell'intero popolo, rispondendo positivamente all'appello del profeta Isaia. Ezechia riconosce pubblicamente di aver sbagliato nel non rivolgersi a Dio, ma di chiedere aiuto all'Egitto: *"Quando il re Ezechia ebbe udito questo, si stracciò le vesti, si coprì di un sacco, ed entrò nella casa del SIGNORE"* (Is. 37:1). Grazie a Dio Ezechia è ancora in tempo per cambiare strada! Egli comprende il suo errore e se ne ravvede, letteralmente "fa un'inversione ad U". Il Signore è pronto a perdonare chi sinceramente si ravvede dei suoi peccati. Il giudizio di Dio, altresì, incombe su ciascuno di noi, perché il peccato si paga! Siamo ancora in tempo, però, per ravvederci. Talvolta sembra che il giudizio di Dio sul nostro peccato ritardi. "Magari non verrà...", dice qualcuno scioccamente. La Scrittura, però, dice: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento"* (2 Pi. 3:9).

(b) **Serenità.** Tornati, però, a Dio con il ravvedimento, possiamo veramente, a causa della Sua grande misericordia, "stare sereni". Questa espressione, "stare sereni", è altrimenti tradotta: "nel riposare in me" e significa "portare a riposo". Che cosa dobbiamo "far riposare"? Dobbiamo "far riposare" il nostro orgoglio, che, operando in noi così tanto "è stanco". Dobbiamo deporre il nostro orgoglio, essere umili. Il re Ezechia, con un gesto simbolico tipico della sua cultura "si straccia le vesti" regali, come un albero che viene potato, denudato, dei suoi rami. E' qualcosa di cui Gesù stesso parla, quando dice: *"Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più"* (Gv. 15:2). Se non deponiamo il nostro maledetto orgoglio ai piedi di Dio, il nostro problema non potrà mai essere risolto!

C'è qui, però, un'altra equazione ancora: CALMA + FIDUCIA = FORZA, cioè potenza, vittoria: *"nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza"* (30:15b).

(c) **Calma.** Calma interiore e fiducia in Dio sono sinonimi di preghiera. Quando riceve la lettera di minacce da parte del re assiro Ezechia non sbotta in grida isteri-

che di vendetta, ma trova la sua calma in Dio. E' scritto: *"Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse; poi salì alla casa del SIGNORE, e la spiegò davanti al SIGNORE. Ezechia pregò il SIGNORE"* (Is. 37:14,15). Egli prega che l'Eterno Iddio intervenga e "spiega" a Lui il suo caso. Quando abbiamo un problema, ci prendiamo forse tempo per "spiegare" al Signore, in preghiera, il nostro caso?

(d) **Fiducia.** Il termine, infine, tradotto qui con "fiducia" letteralmente significa "un luogo dove si può essere protetti", ed è sinonimo di FEDE. Di fatto Ezechia esprime la sua gran fede in Dio: *"SIGNORE degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini! Tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra"* (Is. 37:16). Quella di Ezechia è una gran confessione di fede. In preghiera egli ripete a sé stesso quali sono le basi per cui Dio può e vuole rispondere alla situazione difficile che sta vivendo. Spesso abbiamo bisogno anche noi di ripetere a noi stessi quali siano non solo le promesse del Signore, ma passare in rassegna le innumerevoli testimonianze che il Signore risponde. Lo ha fatto nel passato, lo fa nel presente, lo farà nel futuro, per tutti coloro che si rapportano con Lui in modo appropriato.

Lo steso profeta Isaia scrive nel capitolo 59 del suo libro: *"Ecco, la mano del SIGNORE non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire, ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto. Le vostre mani infatti sono contaminate dal sangue, le vostre dita dall'iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogna, la vostra lingua sussurra perversità (...) Perciò la rettitudine è lontana da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce, ma ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del giorno, ma camminiamo nel buio. Andiamo tastando la parete come i ciechi (...) Siamo stati ribelli al SIGNORE e l'abbiamo rinnegato, ci siamo rifiutati di seguire il nostro Dio, abbiamo parlato di oppressione e di rivolta, abbiamo concepito e meditato in cuore parole di menzogna".*

La combinazione, però, di ravvedimento, umiltà, preghiera e fede non possono che scaturire in una gloriosa VITTORIA. E' la grazia di Dio sulla quale possiamo contare. Il problema è che non vi crediamo abbastanza! Quando i discepoli chiedono a Gesù come mai loro non erano stati capaci a guarire un infermo, Gesù risponde: *"A causa della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: "Passa da qui a là", e passerà; e niente vi sarà impossibile"* (Mt. 17:20).

Conclusione

Un terribile esercito straniero aveva accerchiato la città di Gerusalemme. Era un esercito famoso per la sua crudeltà priva di scrupoli e per le sue inarrestabili vittorie. Come avrebbero potuto liberarsene? Facendo appello alla solidarietà di altri paesi? No. Il profeta Isaia li assicura che questo non sarebbe servito a nulla, se non ad aumentare il furore del nemico. Si sarebbero rivolti a Dio. Dio? Non è forse "un concetto astratto"? No, Egli è il Dio vero e vivente, potente e verace quando parla. Il problema siamo solo noi e la nostra ostinata incredulità. Il popolo ed il suo re vengono così persuasi a ravvedersi dalla loro incredulità e a finalmente prendere Dio in parola! Come avrebbe agito per liberarli? La situazione era "impossibile".

Però, alla fine, dopo aver esercitato la propria fede in Dio, accade l'inatteso, l'inusitato, l'imprevisto e imprevedibile. Un poderoso e minaccioso esercito era disposto tutt'attorno alla città e "senza sparare un colpo" esso viene sconfitto. Come? Dio interviene. Il testo di Isaia 37 dice: *"L'angelo del SIGNORE uscì e colpì, nel campo degli Assiri, centottantacinquemila uomini; e quando la gente si alzò la mattina, ec-covi tanti cadaveri"* (Is. 37:36)! Quello che nessuno aveva potuto prevedere accade:

scoppia un'improvvisa epidemia e quella grande potenza viene ridotta al nulla. Dio è fedele, non l'aveva forse detto e dimostrato? Ezechia ed il suo popolo riconoscono con vergogna che Dio era ed è vivente, potente e fedele da soccorrere i Suoi.

Se Dio vi ha chiamato a far parte, in Cristo, del Suo popolo, forse che Egli non si preoccuperà di noi, anche nei momenti peggiori? Dovremmo forse disperare e supporre che Iddio sia sordo alle nostre preghiere, oppure troppo debole per prendersi cura del nostro problema? No, gli elementi indicati dal nostro testo sono la chiave non solo per veder cambiare la nostra situazione, ma per permetterci di guardare con fiducia al nostro futuro.

Ritorniamo a Lui, deponendo il nostro orgoglio e trovando in Lui la nostra pace. Avremo così quella calma e quella fiducia che ci potranno a fare esperienza di autentica libertà, quella libertà che non avremmo mai avuto se avessimo confidato in altre cose. Essa comporta una vittoria.

L'Apostolo Paolo scrive:

*"Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, **in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.** Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Ro. 8:31-39).*

Paolo Castellina, martedì 28 dicembre 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Stampa, ore 20 del 31 dicembre 2004.

Ordine del culto di venerdì 31 dicembre 2004

1. Introduzione

1 "Canto dei pellegrinaggi. Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto? **2** Il mio aiuto vien dal SIGNORE, che ha fatto il cielo e la terra. **3** Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; colui che ti protegge non sonneccierà. **4** Ecco, colui che protegge Israele non sonneccierà né dormirà. **5** Il SIGNORE è colui che ti protegge; il SIGNORE è la tua ombra; egli sta alla tua destra. **6** Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte. **7** Il SIGNORE ti preserverà da ogni male; egli proteggerà l'anima tua. **8** Il SIGNORE ti proteggerà, quando esci e quando entri, ora e sempre" (Sl. 121).

Pregiera:

Canto dell'inno: 11 (La gloria Tua)

2. Prima lettura

35 «I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese; **36** siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. **37** Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigili! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. **38** Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! **39** Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. **40** Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate» (Lu. 12:25-40).

Preghiera:

Canto dell'inno: n. 79 (Tu vedi, o Dio)

3. Seconda lettura

31 "Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? **32** Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? **33** Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. **34** Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. **35** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? **36** Com'è scritto: «*Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello*». **37** Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. **38** Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, **39** né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Ro. 8:31-39).

Preghiera:

Canto dell'inno: n. 80 (O Eterno Creator)

4. Predicazione

15 Poiché così aveva detto il Signore, DIO, il Santo d'Israele: «Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza; ma voi non avete voluto! **16** Avete detto: "No, noi galopperemo sui nostri cavalli!". E per questo galopperete! E: "Cavalcheremo su veloci destrieri!". E per questo quelli che v'inseguiranno saranno veloci! **17** Mille di voi fuggiranno alla minaccia di uno solo; alla minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché rimaniate come un palo in vetta a un monte, come uno stendardo sopra un colle» (Isaia 30:15-17).

Canto dell'inno: n. 10 (In Dio sol trova riposo)

5. Conclusione